

Una comunità chiede perdono

Ritornare a Dio per ritrovare l'uomo, Ritornare a Dio per ritrovare noi stessi.

Sap 11,24-25.27

Tu ami tutte le tue creature, Signore, e nulla disprezzi di ciò che hai creato; tu dimentichi i peccati di quanti si convertono e li perdoni perché tu sei il Signore nostro Dio.

È la certezza di questo amore che *dimentica il peccato per offrire la pace*, che all'inizio di ogni Eucaristia siamo stimolati a *chiedere perdono senza avere paura di riconoscere quello che in qualsiasi forma e modo ci ha limitato e indebolito allontanandoci dalla grazia di Dio...*

Leggiamo nella Parola di Dio:

avviciniamoci a Dio con cuore sincero e con piena fiducia; i nostri cuori siano purificati da ogni falsa coscienza, e i nostri corpi lavati da acqua pura (Eb 10,22)

In questo momento in cui prendiamo in mano la nostra vita e la guardiamo per vedere ciò che c'è di fragile per poi offrirla a Dio perché anche Lui la guardi con sguardo di Padre che tende le braccia per abbracciare e accogliere e mai per condannare e cacciare, in questo momento comunitario però deve risuonare forte nel nostro cuore il severo monito di san Paolo:

Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna (1 Cor 11,28).

È il momento della maturità della fede nel deciderci per un cammino di conversione, è il momento nel quale Dio ridona alla nostra vita la dignità perduta con il peccato, ci libera per essere liberi di accogliere la sua presenza senza che venga ostacolata da niente.

Fa eco a questo *severo monito* di san Paolo la bella Pagina della Didachè, un piccolo "trattato eucaristico" della fine del primo secolo:

nel giorno del Signore, riuniti, spezzate il pane e rendete grazie dopo aver confessato i vostri peccati, affinché il vostro sacrificio sia puro.

Togliti i sandali, perché il terreno che calpesti è sacro, (Es 3,5) disse Dio a Mosè, parlando dal roveto ardente.

Toglierci i sandali per farci vicini a Dio e ai fratelli nel clima del sincero desiderio di chiedere e donare il perdono.

Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza (Gc 5,16).

È un *ammonimento* che ci esorta a tenere presente che non siamo in chiesa per uno spettacolo, o semplicemente per assolvere ad un dovere del nostro stato di cristiani, ma siamo in chiesa per rivivere il mistero della nostra salvezza e per lasciarci rigenerare dall'Amore. Ecco: chiedere perdono non è umiliarsi ma creare le condizioni per essere rigenerati dall'amore.

Già siamo stati accolti e ci siamo raccolti attorno alla mensa della Parola e del Pane di vita, e proprio questa Parola, che molte volte abbiamo ascoltato, ci ha esortato e provocato, e questo Pane di cui molte volte ci siamo nutriti ci ha reso forti, costanti e coerenti nell'esprimere la nostra fede; *questa Parola ora ci invita alla conversione, al desiderio del cambiamento, alla volontà di generare un nuovo modo di vivere; e questo pane che libera e rigenera ci chiede di sentirci continuamente coinvolti in un cammino di riconciliazione con Dio e con i fratelli.*

Battersi il petto all'inizio dell'Eucaristia ha un profondo significato per la vita, è un gesto esterno che esprime l'atteggiamento interiore giusto della mente e del cuore per entrare nell'alleanza con Dio, per scoprire più a fondo la sua amicizia, il suo cuore di Padre che Cristo ci rivela.

Dio ci chiede di riconoscerci peccatori non per imporsi a noi, ma perché solo partendo dall'esperienza di saperci bisognosi di guarire, possiamo inoltrarci a scoprire la nostra storia come luogo della presenza di Dio che ci accompagna per farci nuovi.

Nella scrittura troviamo l'episodio del cieco Bartimeo (Mc 10,46-52) che, seduto ai margini della strada, sentendo arrivare Gesù si mette a gridare: "*Signore, Figlio di Davide, abbi pietà di me*". La gente lo fa tacere, ma lui grida sempre più forte. Gesù lo chiama, lui butta il mantello e corre a ricevere la guarigione.

Gesù ha accolto la sua invocazione! Bartimeo ha capito di avere bisogno di guarigione, aiuto, perdono, misericordia: ecco l'esperienza del Signore pietà, all'inizio della celebrazione eucaristica... noi dobbiamo sentire il bisogno di essere perdonati, ecco l'umiltà che supera il nostro orgoglio, anche perché Dio vuole perdonarci, è proprio della sua essenza di Padre che ha un cuore per amare e nell'amore perdonare. Lui aspetta solo che glielo chiediamo per poterci correre incontro e abbracciare dicendo: tu sei mio figlio

e sei tornato, facciamo festa, ti metto l'anello al dito, ti riabilito totalmente nella dignità di figlio, ti faccio indossare la veste più bella, segno della purezza e preziosità della sua vita, che seppure fragile e limitata, è sempre tempio del Dio vivente in cui Lui vuole venire ad abitare. Io posso accogliere e ospitare Dio nella mia vita, pur se fragile...

Essere visitati e raggiunti dal perdono di Dio, ci aiuterà a vedere come piano piano anche dalla terra più arida e abbandonata, dalle zolle più ostili indurite dal nostro ritenerci giusti e perfetti, cominceranno a spuntare germogli di vita... è la speranza annunciata da Cristo che non muore fino a quando uno ci crede veramente.

A proposito del perdono la tradizione cristiana scrive: *è bello potere confessare i nostri peccati, e sentire come un balsamo la parola che ci inonda di misericordia e ci rimette in cammino. Solo chi ha sentito la tenerezza dell'abbraccio del Padre, gli si gettò al collo e lo baciò, può trasmettere agli altri lo stesso calore, la stessa gratuità dell'amore... il perdono accolto diventa automaticamente perdono donato: non c'è tempo per pensare, è tempo di amare...*

Una Chiesa di peccatori "appagata" di quello che è, non annuncerà mai nulla agli uomini! E ancora meno una Chiesa di "giusti", soddisfatti di quello che sono.

La testimonianza è autentica e incide nella vita quando è data da una Chiesa che continuamente sa prendere la strada della conversione lasciandosi *ri-plasmare e rimodellare* da Dio, manifestando così che lo Spirito Santo agisce in essa perché si realizzi l'uomo nuovo, giusto e santo a immagine del risorto.

Ci viene ancora in aiuto la Parola di Dio:

vediamo tutti benissimo quali sono i risultati dell'egoismo umano: immoralità, corruzione e vizio, idolatria, magia, odio, litigi, gelosia, ira, intrighi divisioni, invidie, ubriachezza, orge ed altre cose del genere... Lo Spirito invece produce: amore, gioia, pace, comprensione, cordialità, bontà, fedeltà, mansuetudine, dominio di sé (Gal 5,19-21.22).

L'egoismo umano causa... lo Spirito invece produce...

Dio è fedele, non si vende al mondo, lo ama ma senza comprometersi in scelte che negano tutto quello in cui Lui crede come bene per noi.

La misericordia di Dio dovrebbe inondare la nostra vita, come un torrente in piena che non viene per distruggere ma per purificare e risanare, a partire dai nostri pensieri, dagli atteggiamenti interiori che generano poi quelli esteriori, per potere dire con san Paolo: *noi abbiamo il pensiero di Cristo (1 Cor 2,16)*, cioè: *voglio essere misericordioso nella mia mentalità, nelle mie azioni e intenzioni, nelle parole come nei gesti.*

Dire: *Kyrie eleison*, oppure: *confesso a Dio i miei peccati e chiedo il perdono dei fratelli e sorelle*, significa riconoscere di essere piccoli, di non essere così "onnipotenti" e immuni

dal peccato come pensavamo, significa dire come cantiamo spesso: tra le mani non ho niente, ma spero e credo che tu mi accoglierai e con la mia mano nella tua camminerò. Essere piccoli ci permetterà di riconoscere e accogliere la tenerezza e la misericordia di Dio.

Un giorno chiesero ad un bambino: “chi è Dio per te?” e il bambino rispose: “*Dio è un padre che ama come una madre*”.

Tutta la Scrittura è attraversata *dalla rivelazione della misericordia di Dio* che in ebraico viene indicato con due vocaboli: **rahamin e hesed**.

rahamin: è un sentimento del cuore che parte dalle viscere, è un attaccamento simile a quello della madre per il figlio. La Bibbia è sempre molto concreta e ci dice come Dio ama tutto: la formica e la stella, il pinguino e le montagne, ma ama con un attaccamento viscerale l'uomo, perché è sua creatura, è suo figlio, creato a sua immagine e somiglianza (Cf Gn 1,26). Può forse una donna dimenticare il suo bambino o non amare più il piccolo che ha concepito? Anche se ci fosse una tale donna, io non ti dimenticherò mai. Ho disegnato sulle palme delle mie mani la tua immagine(Is 49, 15-16); c'è quasi come una simbiosi di vita dove i lineamenti del Figlio si completano in quelli di Dio Padre.

hesed: indica *tenerezza, amore, grazia, perdono, fedeltà, misericordia*, un insieme di sentimenti che Gesù esprime, ad esempio, nel vangelo di Matteo: Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando e predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore...(Mt 9, 35-36).

Questo Dio che è amore misericordioso e perdono carico di tenerezza, mi aiuta a percorrere ogni giorno il cammino della conversione che parte dal cuore e dall'accettare la mia realtà per quello che è, escludendo ogni disprezzo e rifiuto e dicendo con serie umiltà e serena gioia: *Kyrie eleison*.